

"Dioniso possente, il padre tuo ti ordina
d'annientare la razza degli Indiani che non sanno la pietà.
Coraggio, brandisci il tirso bellicoso e compi
imprese degne dell'etere, giacchè la reggia immortale di Zeus
non ti accoglierà senza fatiche nè le Ore
apriranno le porte dell'Olimpo se prima non combatterai".

(Nonnos: *Dionisiache*, XIII 19)

Ben vicino al Tevere premerà la Libitina, un po' prima della grande inondazione. Il capo della nave preso, messo nella sentina, Castello e Palazzo bruceranno. (...) Nel sepolcro di Vesta il fuoco estinto riapparirà (...) Templi sacri come i primi romani, rigetteranno le prime fondamenta. Prendendo le loro leggi primarie e umane, cacciando, non del tutto, dei santi il culto

Nostradamus (Quartine 93,II - 69,I - 8,II)

Intanto tu convinciti che origine comune avevano gli uomini e gli dei.

(Esiodo)

Inoltre Gesù, che sedusse la parte più vile di voi, viene nominato da poco più di trecento anni, senza che egli abbia operato, nel tempo in cui visse, alcunchè degno di fama, a meno che qualcuno non pensi che l'aver guarito gli storpi e i ciechi e l'esorcizzare indemoniati nei paesucoli di Betsaide e Betania rientri nel novero delle grandissime imprese.

(Giuliano l'Apostata)

E' poi una curiosa illusione pretendere di svolgere un'azione anticlericale, cominciando col fare tanto di cappello al profeta di Nazareth, e proseguendo poi con l'accettare supinamente le convenzioni della morale cristiana. Non si combatte il papato proclamando che Gesù era un grande iniziato; lo si combatte efficacemente col minarne le basi, riducendo Gesù alle sue vere modeste proporzioni spirituali.

(Arturo Reghini)

...ci auguriamo che quanti culturalmente testimoniano la grandezza e l'eccellenza della tradizione classica, o ritualmente onorano i venerandi Numi dei Romani e degli Elleni, non abbiano l'ardire di mettere in dubbio o, peggio, di confutare le parole degli Dèi, i decreti del Senato, le affermazioni magistrali dei Sapianti e degli Iniziati pagani.

(Gennaro d'Uva)

L'uomo è definito un animale pensante, ma gli esseri pensanti sono assai rari - uno su dieci milioni, secondo i più severi calcoli -; gli altri, per incapacità, per pigrizia, per fanatismo, per interesse, accettano pecorescamente quanto vien loro offerto dalla remota tradizione o dalla presente autorità, e attraversano la scena della vita senza

aver pensato mai. Partiti, sette, scuole, chiese vivon di questo; questo è l'incrollabile eterno fondamento della democrazia. Guai a chi vive solo! Grida il Vangelo. Gli uomini sentono oscuramente di dover addizionarsi per esser qualche cosa; però si stringono in greggi, e chiedono di essere menati da un pastore. Allora si sentono onnipotenti. Il numero fa la forza, e nel numero si disperde la voce degli esseri pensanti come il grido di un naufrago nel mare infinito. Dea degli uomini è la menzogna, perché il volgo vuol essere ingannato, e nel mondo non c'è se non volgo.

(Nicola Addamiano)

Si direbbe quasi che, sotto la superficie dell'interesse artistico-archeologico, una spinta più segreta ci assilli, una vocazione più sotterranea percorra le nostre coscienze inquiete di abitanti dell'Occidente alla fine del secondo millennio, al tramonto della modernità, al tracollo delle certezze. E' la ricerca delle radici, forse i Greci sono dentro di noi, nelle nostre categorie mentali, nei nostri cromosomi. L'Occidente come sistema concettuale, come modello di organizzazione e forma di vita è figlio di quegli anni, nato da qualche parte del Mediterraneo, fra l'Egeo e il Tirreno.

(Maurizio Assalto)

Fin da piccolo mi hanno riempito la testa con l'immagine di una morte imbacuccata di nero, che tiene la vita come una trappola e ce la offre aperta con in mezzo l'inganno del piacere. Ma fatemi ridere. Diceva un'altra cosa chi masticava l'alloro. E non è un caso che giriamo tutti attorno al sole. Il corpo sa.

(Odisseos Elitis)

Tu credi, Arsinoe, - continuò Anatolio - che ignoti fratelli raccoglieranno il filo caduto della nostra esistenza, e che, seguendolo, andranno ancora più lontano? Questo credi? Credi che non tutto perirà in questa tenebra di barbarie che scende su Roma e sopra l'Ellade? (...) Sì - esclamò Arsinoe, mentre nei cupi occhi le lampeggiava un profetico bagliore. - L'avvenire è in noi; l'avvenire è nel nostro dolore! Giuliano aveva ragione. Nell'obbrobrio e nel silenzio, solitari, estranei a tutti, noi dobbiamo lavorare fino alla fine, dobbiamo nascondere sotto la cenere le ultime faville, perché le future generazioni trovino di che riaccendere le faci. Esse cominceranno dove noi avremo smesso. Muoia pure l'Ellade! Un giorno o l'altro gli uomini disseppelliranno le sacre sue ossa, le schegge dei marmi divini, e piangeranno e pregheranno su di esse! Scopriranno nelle nostre tombe le pagine ingiallite dei nostri volumi, e di nuovo, come fanciulli, compiteranno gli antichi racconti di Omero e la saggezza di Platone. Allora l'Ellade resusciterà, e noi con essa!"

(Demetrio Mereskovskij)

Il Mondo Antico, morendo, ha esalato un embrione animico che contiene in essenza tutta la propria riepilogazione. Quest'embrione, quando trova il terreno adatto, attecchisce e fa germinare una nuova forma, consustanziale di quel Mondo. Talora ciò avviene in singoli individui o solo in fenomenologie sporadiche e disaggregate.

(Vittorio Fincati)

Se, frantumati i loro simulacri,
Noi li scacciammo via dai loro templi,
Non sono morti per ciò gli Dei.
Terra della Ionia, ancora t'amaro,
L'anima loro ti ricorda ancora.
Come aggiorna su te l'alba d'agosto,
Nell'aria varca della loro vita un'empito,
e un'eteria parvenza d'efebo
Indefinita, con passo celere,
varca talora sulle tue colline.

(Costantino Kavafis)

Quando l'inverno sopraggiunge, o vento,
primavera può tanto essere lontana?

(P. B. Shelley)

Uno degli strumenti del Male è il dialogo

(Franz Kafka)

“Tieniti in casa uno schiavo lidio o fenicio che, conoscitore della tua gola, ogni giorno appresti focacce, d'ogni tipo, assecondando il tuo piacere (...) Questa dello uomo libero sia la vita oppure vada alla malora nelle voragini e negli abissi del Tartaro e giù, per stadi infiniti, sia sepolto”

(Archestrato di Gela -330 a.c.)

Tu ed io, caro lettore, avvertiamo profondamente il sincero spirito della religione pagana quando passeggiamo in un bosco, quando percepiamo la melodia del linguaggio del mare che si frange sulla spiaggia e quando siamo vicini a un fuoco scoppiettante in una notte silenziosa. Non dobbiamo credere che siano i folletti a farci percepire tutte queste meraviglie della natura, ma sono i nostri pensieri che diventano simili a loro e per questo noi avvertiamo che siamo noi a dare vita a loro, sia con i pensieri, i fatti e le parole. Metti in pratica questo agire – che non resti qualcosa di astratto – e sarai felice come un pagano che confida in un credo del passato...

(C.G. Leland)

Iniziamo con il mettere da parte la nozione teologica dominante, secondo la quale nella storia delle religioni o dell'etnologia, il monoteismo rappresenta uno sviluppo successivo e più elevato del monoteismo.

(James Hillman)

Teniamoci alla larga dalla fede, proprio come i Greci. I miti vanno letti con *humour*, non con fede. Gli Dei, per esistere, non hanno bisogno della mia fede, né io ho bisogno della fede per fare esperienza della loro esistenza.

(James Hillman)

E' già molto tempo che gli antichi dei finirono: - e, invero, ebbero una buona e lieta fine da dei! Essi non trovarono la morte nel "crepuscolo", - questa è la menzogna che si dice! Piuttosto: essi *risero* una volta da morire, fino ad uccidere se stessi! Questo accadde, quando la più empia delle frasi fu pronunciata da un dio stesso. E' questa: "vi è un solo dio! Non avrai altro dio accanto a me!" - un vecchio dio barbuto e burbero, un dio geloso trascese a questo modo: - E allora tutti gli dei risero e barcollarono sui loro seggi e gridarono: "Ma non è proprio questa la divinità, che vi siano dei ma non un dio?".

(Friedrich Nietzsche)

Gli eroi cretesi non sono affatto morti. Non ci sono solo i bozzoli, le crisalidi e le farfalle simboliche degli anelli reali per assicurare la loro resurrezione e lasciar sperare il ritorno dell'aurea età della civilizzazione minoica. A volte si ode ancora, attorno ai vasti cumuli delle rovine di Lyctos o di Polyrrhenia, i contadini celebrare questo re giusto e fortunato, ch'essi chiamano Minoa o Kretiko, che seppe conquistare città, altre costruirne, dandogli le migliori leggi del mondo. La pastorella che egli amò riposa coperta di gioielli sotto un tumulo davanti la grotta dell'Ida. L'uno e l'altra appaiono in sogno ai pastori, sulla montagna.

(Paul Faure)

Quando si vuole scrivere la storia di una civiltà, è di grande aiuto aver visto qualcosa, anche pochissimo, del teatro in cui il dramma si è svolto. Vedere per un attimo con i propri occhi un paesaggio può dire più di anni trascorsi a studiare carte e testi.

(Arnold. J. Toynbee)

Il desiderio di comprendere dissimula una volontà diabolica che, qualora non sia sensibile prima di tutto a me stesso, lo è tuttavia all'altro. La comprensione è un potere che incatena in modo spaventoso, un autentico assassinio dell'anima, perché annulla delle differenze vitali. Nel cuore di ciascun individuo c'è un mistero di vita che, una volta sia stato afferrato, muore.

(C.G. Jung)

Quanto alla scelta della Grecia, mi si è imposta da sola: un po' per insondabili ragioni di fraternità avvertita persino sulla pelle, un po' perché l'ho sempre considerata come il luogo dove è successo qualcosa, in un determinato periodo storico, che ci ha fatti così come siamo... Oggi potremmo dire che troviamo qualche segno di Grecia nel mondo intero.... la Grecia è infinitamente più vasta degli Stati Uniti d'America!

(Grytzko Mascioni)

Il nostro era un paese di porcari.... quando ci vien chiesta notizia dei nostri antenati, dovremmo sempre rispondere additando i Greci. Nello stesso periodo in cui i nostri progenitori costruivano arche di pietra e boccali di argilla, in Grecia si era costruita un'Acropoli. I Germani che sono rimasti nello Holstein, dopo duemila anni erano ancora selvaggi allo stesso livello culturale al quale si trovano oggi i Maori.

(Adolf Hitler)

E' semplicemente impossibile, chi lo pensa da prova di grande stoltezza, che la natura umana, quando sia protesa con tutte le forze a raggiungere un obiettivo, ne possa venir dissuasa dalla forza di leggi o per timore di qualcos'altro.

(Tucidide)